



GIALLO

Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi



*“Zu Ciccì, il film di stasera è un giallo?
No, no, è bianco e nero.”*

Queste, qualunque fosse il film in cartellone, la domanda e la risposta che puntualmente si ascoltavano al Cinestar, epigono del più noto Cinema Paradiso, quando alla cassa del locale occasionalmente il gestore era sostituito dal vecchio padre.

La scena, che inevitabilmente mi provoca un sorriso e un salto all'indietro della memoria di un po' di decenni, mi torna alla mente ogni qual volta i fatti della vita si connotano di mistero.

O, quantomeno, si manifestano in modo così banalmente candido da ingenerare il dubbio che nascondano qualcosa di losco, di equivoco.

Veniamo ai fatti che da settimane imperversano sulla stampa mondiale.

Quanto è accaduto, e che di giorno in giorno si arricchisce di nuovi particolari, è di pubblico dominio.

Il nostro Premier, non è un mistero, ama –tra tantissime altre cose– circondarsi di belle figliole.

Non è un reato, ovviamente, e non starò certo qui a riportare o esprimere giudizi su frequentazioni e notti di fuoco.

Qualche notazione e considerazione, però, bisognerà pur farle.

A differenza di Caligola che, come è noto, arrivò a nominare senatore il suo cavallo, il nostro Premier si è solo limitato a far mettere nelle liste elettorali del suo partito delle procaci fanciulle (a tacere, perché qui non occupa, miracolati a vario titolo e, per dirla con Sciascia, diversi omminicchioli e quaquaraquà, i cosiddetti yesmen) senza arte né parte per l'incarico pubblico per il quale concorrevano: se in Italia ci sono milioni di persone, per così dire di bocca buona, che sono pronte a votare meccanicamente chiunque venga indicato dall'Olimpo, è un problema antico e certamente più grande della stessa pretesa grandezza del Nostro.

Mi ricordo che c'era un politico calabrese negli anni '70 che sosteneva, con fare e modi principeschi, che se avesse deciso di candidare alle elezioni i suoi occhiali, senza dubbio sarebbero stati eletti perché il suo elettorato avrebbe dato corso, ciecamente, a qualunque sua indicazione.

All'evidenza, aveva ragione lui, ahimè.

Ma, qui il discorso si allarga ed è bene ritornare al “giallo”.

Uno dei mezzi di cui si sono serviti i servizi segreti di tutto il mondo per carpire notizie riservate o ricattare personaggi di spicco è stato l'uso di bellissime ragazze addestrate a concupire chiunque avesse accesso a informazioni ritenute top secret.

Tanti gli episodi che hanno visto, dal KGB alla CIA al MOSSAD, gli 007 farsi beffa di decine di personaggi politici di prima grandezza, scoperti a letto con spie senza veli.

Tantissimi i casi di cui si è solo sospettato, dopo improvvise quanto eclatanti dimissioni per ... motivi di salute.

Chi non ricorda gli intrecci amorosi internazionali della notissima spia Mata Hari ?

Chi non ricorda i più recenti caso Profumo in Inghilterra o il caso Brandt in Germania ?

Solo per citarne alcuni.

Lecito, quindi, domandarsi e domandare se tra le tante donnine frequentanti i Palazzi del Potere, con la licenza di libero ed incontrollato accesso (in genere negato agli stessi militi dediti ai controlli), non vi siano, o vi siano state, persone pagate o manovrate dai servizi segreti stranieri.

O, addirittura, da settori deviati dei servizi nostrani, come la storia italiana degli ultimi 50 anni insegna, dal golpe Borghese alla strage di piazza Fontana alla P2 di Gelli.

Quali garanzie abbiamo che una (o più) di queste ragazzotte, tra le quali anche qualcuna (o più) adusa a praticare il più antico mestiere del mondo, particolarmente sensibile, quindi, a facili ed ingenti guadagni e "bella vita", non sia la *longa manus* di intelligenze straniere ?

Che, magari, non sia dedita a ricatti, in proprio o per conto terzi ?

Con ciò sconvolgendo gli equilibri interni ed internazionali del nostro Paese.

Non è certo sufficiente la "patente" rilasciata dal reclutatore di ragazze che saliva e scendeva con nugoli di signorinelle dagli aerei del Premier sotto gli occhi sbigottiti di carabinieri, finanzieri e poliziotti addetti alla sicurezza.

La questione è particolarmente grave e delicata, specialmente in questo momento storico di crisi economica mondiale.

Vorremmo essere, tutti noi, rassicurati quanto prima, e di certi film non vederne più, specialmente con alcuni **colori predominanti**.